

Conte Comm. Emilio Turati

NOVITÀ DI LEPIDOTTEROLOGIA

IN

CIRENAICA

II.

L' « Ufficio per i Servizi Agrarî della Cirenaica » mi comunica per conto del suo Laboratorio di Entomologia, che ha già reso così segnalati servigi alla Colonia ed alla Scienza, un'altra serie di Lepidotteri raccolti dal suo egregio entomologo Signor Giorgio Krüger, durante le sue ultime missioni ad Ain Mara, Derna, Bardia, Scegga e Giarabub, Lepidotteri che meritano di essere subito presi in considerazione per l'importanza che essi hanno, come assolute novità per la Scienza.

È questa la seconda serie di « Novità » che ho l'onore di presentare, e ritengo che colla nuova espansione che va prendendo la pacificazione dell'interno della Cirenaica si potrà continuare a registrare molte altre sorprendenti apparizioni, comprovanti l'estremo interesse scientifico che ci offre questa Fauna da noi messa in valore.

Registro qui anche alcune specie già note, ma che non figuravano nei diversi studi da me pubblicati sulla Cirenaica, e prego di voler notare quante specie si riattaccano alla Fauna della Siria, dell'Asia Minore e della Mesopotania piuttosto che a quella della Mauretania.

***Thestor ballus bisaurantia* f. n.**

2 esemplari ♂♂ di Giarabub: sono da riunirsi a quello rappresentato dalla figura 24 Tav. 1 pubblicata da Andres e

Seitz sulla « Lepidopteren Fauna Aegyptens » (1) ed indicato come ♀ (invece che ♂) nella « Spiegazione della tavola » a pag. 238.

Essi hanno sulla pagina superiore delle ali anteriori due striscie semicircolari, una più piccola alla base, ed una più estesa al difuori della cellula, che in un esemplare di Giarabub come in quello egiziano si congiungono al disopra del margine interno.

Gli autori della « Fauna d'Egitto » dicono di *ballus*, che sotto questa forma esso si ritrova non comune a Dekehla presso Alessandria, e nella Mareotide in gennaio e febbraio :

« Gli esemplari egiziani si avvicinano a *mauritanicus* Luc. « per l'aumentato rosso sulle ali, e formano perciò un passaggio « a questa specie algerina, ed un esemplare di transito ci sta « anche davanti, che noi figuriamo nella nostra tavola a colori. « Con questo passaggio non è però dimostrato che entrambe « le specie dovrebbero essere riunite sotto un comune concetto « specifico ».

Infatti i due esemplari di Giarabub, che dalla loro pagina superiore non ho ragione di credere diversi da quello egiziano sopraindicato, non hanno affatto nel disotto le caratteristiche di *mauritanicus* Luc. ma sono effettivamente dei *ballus* F.



Fig. 1.

Thestor ballus bisaurantia

Il fatto di aver trovato in Egitto una forma di *ballus* F. che si riproduce eguale nel deserto libico di Giarabub, mi fa ritenere che *ballus* F., si presenti tanto qui come in Egitto in una razza particolare, alquanto diversa nel colore da quella di Cirenaica, e dalla quale fa passaggio egregio la forma sporadica *illuminata* Trti da me descritta come aberrazione della razza *cyrenaica* Trti (Spedizione in Cirenaica pag. 19-35, Tav. 1, fig 14, 15, 16, 17).

L'aumento del colore aranciato sulle ali anteriori dei ♂♂ ha fatto certo credere ad Andres e Seitz, come aveva fatto l'impressione anche a me, che si trattasse di individui di sesso

(1) « *Senckenbergiana* » Vol. V e VI, 1923-24. Frankfurt a/M.

femminile. Un più accurato esame dell'addome mi ha fatto subito ricredere.

Credo pertanto, che, data questa coincidenza da me rilevata, questi esemplari rappresentino una razza speciale di *ballus* F., che deve essere registrata a parte. Per essa propongo il nome di **bisaurantia**.

Tarucus mediterraneæ Beth. Baker.

Nelle "Transactions" della "Entomol. Society of London" del 1917 parte II, III e IV a pag. 269 G. T. Bethune Baker reca una diligente e minuziosa revisione del genere *Tarucus* Moore, esauriente in materia.

Egli ne esamina le varie specie non solo dall'abito esterno del colore e dei disegni, ma anche dalle appendici genitali, e dalle squame androconiali.

Così egli ha potuto dividere la specie in tre gruppi e separare anche una specie nuova nella Fauna Mediterraneo-africana, che andava confusa con *balkanica* Frr., o con *theophrastus* F., e che egli chiamò *mediterraneæ* Beth. Bak.

"A prima vista potrebbe sembrare, egli dice, che gli esemplari mediterranei col disotto intensamente macchiato, potrebbero essere *theophrastus* F., ma ciò non è realmente il caso; ed è poi ben lungi dell'essere così con quegli esemplari che hanno un disegno del disotto a linee sottili".

In eguali località e nelle medesime stagioni egli ha riscontrato poter vivere insieme due specie: *theophrastus* F. e *mediterraneæ* B. Bak. tanto in Egitto, quanto in Algeria e nel Marocco.

Dopo le dissezioni da lui fatte egli riunì i vari esemplari secondo i risultati ottenuti dalle sue analisi, e trovò che tutte quelle ritenute di *theophrastus* F. corrispondevano ad esemplari nei quali la linea postmediale nel disotto di entrambe le ali era formata da *macchiette separate non confluenti*: sulle ale posteriori essi avevano frequentemente lunule più o meno sottili, ma non mai formanti una linea crenulata continua. Invece in *mediterraneæ* B. B. questa linea è sempre continua: alcune volte sottile, ma spesso anche larga e intensa.

Egli ritiene perciò che questo dovrebbe essere senz'altro un ben sicuro carattere per separare anche esteriormente gli esemplari delle due specie.

Trovò che ciò era confermato pure dagli esemplari di *theophrastus* F. dell'India e delle altre parti dell'Africa, poichè in tutti questi le linee postmediane erano formate da macchiette o lunule staccate fra di loro.

Balkanica Fr., secondo Bethune Baker, oltre alle differenze che presenta nelle appendici genitali e nelle squame androcogniali, ha una maggiore intensità nel colore violaceo della pagina superiore delle quattro ali; e nel disotto i punti della submediana grossi, e concatenati nelle posteriori.

Mediterraneæ B. B. oltre ai caratteri già citati, ha un colore lilacino, ed ha la macchia nera anale delle posteriori ben distinta, che si ripercuote in nero intenso nel disotto, come lo si rileva dalla sua figura 7a della sua tavola XIV.

Seguendo queste direttive ho esaminato i tre esemplari di *Tarucus* raccolti a Giarabub 2 ♂♂ ed 1 ♀. Essi presentano i caratteri suesposti di *mediterraneæ* B. B.

Questa specie fu già raccolta da altri a Biskra, El Kantara ed El Gardaja in Algeria (mia collezione 8 esemplari) in Egitto (Alessandria) ed in Palestina. Ora essa appare in Cirenaica ai confini del deserto verso l'Egitto.

Andres e Seitz nella loro « Lepidopteren Fauna Aegyptens » (Senckenbergiana Vol. V e VI, 1923-24) pare non abbiano tenuto conto della pubblicazione di Bethune Baker, perchè indicano per Alessandria solo *theophrastus* F., mentre l'autore inglese proprio su esemplari provenienti da Alessandria nella sua collezione ha stabilito i tipi della nuova specie *mediterraneæ* B. B.

Tarucus telicanus ægyptiaca Beth. Baker.

La forma di Giarabub piccolissima, di colore violaceo meno brillante nella pagina superiore, e di un colore bianco cremoso leggermente adombrato dai soliti segni di un colore bistro molto diluito, presenta una gradazione di tinta nella pagina inferiore analoga a quella descritta da Ragusa per la sua aberrazione *bellieri* Rag., probabilmente forma sporadica accidentale in Sicilia, piuttosto che razza bene stabilita.

Andres e Seitz (l. c.) accennano al fatto che *telicanus* Lang. tipica è rara in Egitto. Ne prese una Andres nei dintorni di Alessandria, e Graves ne raccolse un esemplare vicino al Cairo in gennaio.

Gli esemplari della collezione di Andres, tutti raccolti in maggio e giugno a Bathim, Sidi Gaber, Dessunes, Embabe, Margeb e Dachor sono piccoli, delicati, corrispondenti alla forma indiana del periodo asciutto, cioè « col disotto sbiadito « bruno chiaro nel ♂, e scarsamente variegato. In nessuno « dei ♂♂ presenti ha luogo una confluenza delle striscie, ma « invece le macchie del disotto sono spesso così sbiadite, che « appena difficilmente sono riconoscibili ».

Seitz che ha una particolare pratica delle faune equatoriali aggiunge, che la specie è estesa a tutta l'Africa ed alle isole che a quel continente appartengono. Essa è stagionalmente dimorfa, ed in India nelle annate molto ricche di piogge, la maggior parte degli esemplari mostra le striscie del disotto ben più distinte che nelle annate asciutte.

Andres trovò i bruchi e le farfalle molto numerosi nel deserto presso Wardan sull' *Alhagi manniferum*; le farfalle volavano a migliaia intorno a questa pianta. Bethune Baker ha fondato la forma *egyptiaca* su piccoli esemplari ♂ e ♀ di 23 a 24 mm. di apertura d'ali, raccolti ad Alessandria.

Krüger non me ne ha comunicato che 5 ♂♂ presi in luglio a Giarabub, dove sono tutt'altro che frequenti tutte le farfalle in generale.

Io vorrei ritenere, che per la statura e la particolarità del colore tanto nel disopra che nel disotto, dove le macchiette sono piuttosto staccate, anzichè confluenti in striscie, la forma deserticola estiva, che mi sta davanti, non sia diversa da quella alla quale accennarono Andres e Seitz, che secondo me potrebbe essere riferita a *egyptiaca* B. B. di Alessandria e che, secondo Andres e Seitz, dovrebbe essere una forma locale.

***Lycaena fascista* n. sp.**

1 sola ♀ a Derna nel marzo 1926.

Sono molto perplesso nel descrivere questa nuova specie su di un solo esemplare, e ♀ per giunta.

Ma il suo tipo è così staccato dalle ♀♀ di tutte le altre specie della fauna paleartica, che le si potrebbero considerare le più vicine, che mi induco a presentarla per premunirmene la priorità, nella speranza che presto il Signor Krüger potrà scoprirne anche il ♂.

Il quale ♂ dovrebbe essere di un azzurro chiaro vivissimo dal tipo della *cærulea* Stgr. (forma della *poseidon* Ld.) la di cui ♀ ha oltre che la medesima piccola statura, l'identico colore azzurro chiaro brillante, e la medesima sua disposizione sulle quattro ali, benchè non abbia gli apici così stretti ed acuti. *Fascista* li ha infatti arrotondati.

Il taglio dell'ala ricorda quello della *melanops* B. per quanto meno allungato e più tozzo.

Anche il disotto ha cinque grosse macchie subdistali, ma tutte sono eguali e non crescenti in grandezza verso il margine interno, come nella *melanops* B.



Fig. 2.

Lycaena fascita

Il disotto delle quattro ali ricorda quello bruno oscuro di *Lampides galba* Ld., ma gli ocelli sono nella nuova specie più piccoli e quasi confusi nel colore del fondo, e disposti piuttosto come nella *melanops* B.

Il fatto che nel disotto vi sono solo 5 ocelli subdistali e non 6, e che l'ocello disco-cellulare è solo, e non preceduto da un altro (come nel gruppo *lysimon*, *galba* ecc.) mi fa ritenere che questa nuova specie, non possa essere considerata come una forma di *melanops* B., ma le dovrebbe essere posta vicino.

Di *melanops* B. conosciamo per l'Africa settentrionale una forma descritta da Rühl e Heyne a pag. 768 dei "Palæarct. Grossschmetterlinge" ma che è una forma ben più grande di statura, e ad ogni modo dovrebbe avere il colore della nimitica piuttosto violacescente, e non celeste vivo brillante, come qui appare.

Appena ne sarà trovato il ♂, se sarà a mia conoscenza, mi affretterò a completare, od a correggere fors'anco, queste mie impressioni. Per intanto devo limitarmi a dare la figura così caratteristica dell'unica femmina raccolta.

Essa reca il N. 2096 del Laboratorio coloniale.

Lycaena baton coloniarum f. n.

10 esemplari. Un po' più piccola della *abencerragus* Pier. e più grande della *famelica* Seitz.

Si distingue per l'orlo bianco della macchia cellulare nel disopra delle anteriori, e per una ben marcata linea di lunule azzurre antelimbali.

Paragonata alla *famelica* Seitz, come ce la figura l'autore essa ha una intensità di azzurro sulla pagina superiore, che la forma marocchina non possiede. Il disotto invece ha il fondo egualmente grigio oscuro, ma i suoi ocelli sono grandi e bene orlati di bianco. Paragonata alla *abencerragus* Pier. di Spagna e dell'Algeria sett. occid., essa ha i colori del disopra più vivaci, e nel disotto un grigio più oscuro. Gli ocelli tutti nel disotto, che in *abencerragus* Pier. sono piccoli, centrati con un piccolo punto nero, nella forma nuova sono tutti più grandi, e nettamente marcati.



Fig. 3.

Lycaena baton coloniarum

Ho trovato nella mia collezione insieme ad esemplari di Spagna mandatini da Carlo Oberthür sotto il nome di *abencerragus* Pier. due esemplari raccolti da Harold Powell a Lambessa, nell'Algeria orientale che combinano perfettamente con gli esemplari di Derna, e si staccano dalla *abencerragus* Pier. di Spagna per quegli stessi caratteri che ho or ora indicato.

Bisognerà, ritengo, considerare questa forma **coloniarum** come appartenente in effetto a gran parte della zona nord-africana probabilmente fino ai confini d'Egitto, dove però Seitz e Andres segnalano *abencerragus* Pier. con pagina inferiore *pallida* (1).

Fra i dieci esemplari raccolti da Krüger se ne trova uno con cinque ocelli distali delle anteriori ed i due primi delle posteriori accanto al margine anteriore, che sono allungati quasi del doppio fra le coste.

Potrebbero considerarsi come la riproduzione anche qui della forma aberrativa **elongata**, che si trova in molte altre specie di *Lycaene*.

(1) Al momento della impag. di queste note ricevo una « *Contribuz. alla conosc. di alcuni Lepid. della Tripolitania* » pubblicata a Portici dal Dr. Romei, in cui è descritta una nuova forma di *abencerragus* Pier. raccolta a Sidi Messri, chiamata razza *carazzae* Romei, distinta da *coloniarum* anche per « una leggera suffusione aranciata, che ricorda quella del *baton* europeo » intorno alle lunule artemarg. delle ali post.

Pamphila nostradamus F.

Una sola ♀ di Derna (N. 2328) come gli esemplari di Algeria.

Questa specie non è da confondersi, come fece rilevare a suo tempo Carlo Oberthür, con la *lefebvrei* Rbr. di Sicilia, dell'Italia mer., delle isole Egee e dalla Liguria occid. che è più piccola, più rastremata nel suo taglio d'ali, e di un colore bruno oscurissimo.

Apisa manettii Trti.

Una notizia sensazionale mi giunge dal Sig. Krüger. Egli ha scoperto il bruco di questa specie in condizioni affatto peculiari. Adopero le sue parole.

« Nella grotta adibita a deposito di munizioni presso Ain « Mara trovai il soffitto coperto di leggerissimi involucri se- « tacei bianchi, misti con spoglie di crisalidi ».

« Dopo accurate ricerche con la lampada d'acetilene ho « trovato negli anfratti della roccia una quindicina di bruchi « lunghi dai 30 ai 35 mm., dall'aspetto piuttosto strano, ed « estremamente flosci ».

« Il colore della loro cute è di un bianco osseo, non bianco « di calce, con una linea dorsale più oscura in trasparenza, « che lascia intravedere il flusso ed il riflusso del sangue ».

« Ogni segmento è coperto a guisa di spazzola, da fitti « ciuffi di villi nerastri, come nelle *Syntomis*. La testa è di « color bruno chiaro con una macchietta nerastra sul clipeo ».

« Le zampe cornee dal primo al terzo segmento sono brune: « le altre zampe molli sono grigiastre con l'estremità a ven- « tosa circondata da setole nere ».

Questi bruchi si sono incrisalidati a Bengasi durante la prima metà di maggio. Tre maschi, che corrispondono in espansione alare e nel colore alla *Apisa manettii* Trti. tipica, si sono sviluppati durante una missione compiuta da Krüger a Giarabub, cosicchè egli non potè precisare la durata della loro vita pupale, cioè il tempo fra l'incrisalidamento e lo sviluppo dell'imago.

La spoglia della crisalide è di chitina sottile, quasi cartilaginosa, di colore bruniccio chiaro.

La grotta del Presidio di Ain Mara è assolutamente buia.

Il bruco di *manettii* Trti. si prepara come un leggerissimo

piccolo tendaggio sul soffitto, o negli anfratti delle pareti della grotta, che appare tapezzata — da chissà quante generazioni — di questi veli, più fitti che ragnatele. Il tessuto finissimo di questi veli a maglie setacee di color bianco sostiene la crisalide nuda, come adagiata in una amaca.

Senza alcun dubbio la vita di questa strana *Syntomide* è almeno in parte eliofuga e traglodita. Non è ancora possibile dire di che cosa si nutra là dentro la larva, e se questa penetri nella grotta solo dopo il suo completo sviluppo allo scopo di crisalidarsi; nè come ne esca la farfalla.

Abbiamo già visto di questa specie il modo di comportarsi della farfalla correndo lesta sul terreno come una *blatta* (Vedi Spedizione lepidott. in Cirenaica 1921-22, pag. 49).

Bisognerà ricercarla nelle numerose grotticelle del terreno carsico della Cirenaica, dove la specie delicata di cute tanto allo stato di bruco quanto allo stato di crisalide, cerca evidentemente un fresco riparo ai cocenti raggi estivi del sole africano.

Tra le specie di insetti cavernicoli va ora indicata anche questa nuova specie di lepidottero.

Coscinia libyssa Püng.

1 ♀ piccola di Derna. Non era ancora stata trovata in Colonia.

Ho parlato a lungo di questa interessante *Arctiide* nel mio IV Fascicolo di « Nuove forme di lepidotteri » nel Naturalista Siciliano 1919, pag. 41, fissando le sue nuove forme come segue:

- C. libyssa* Püng = *powelli* Oberth. — Algeria.
- — *punctata* Oberth. — Algeria e Sicilia.
- — ♂ *haroldi* Oberth. — Algeria (forma *albicans*).
- — ♂ *caligans* Trti. — Sicilia.

Nel 1920 al Sig. Zickert riuscì l'allevamento di una serie bellissima di questa specie a Catania da bruchi raccolti nel suo giardino: serie che fa bella mostra di sé nella mia collezione. Sono in generale esemplari più grandi di quelli d'Algeria, ed i ♂♂ corrispondono per colore e statura all'esemplare tipico dell'Etna, che io chiamai *caligans*. Fra questi una serie di sei esemplari presenta i punti neri, formanti le righe trasverse, ben marcati e distinti, tanto da poterli ascrivere alla forma *punctata* Oberth. *Caligans* Trti. non è dunque la forma

altitudinaria della Sicilia, come avevo creduto, ma la forma sicula stessa, che nell'isola è stata scoperta finora solo in provincia di Catania.

L'esemplare raccolto dal Sig. Krüger a Derna corrisponde al tipo algerino per la sua statura, e porta il N. 2407 del Laboratorio di Bengasi.

Oreopsyche desertorum n. sp.

1 esemplare di Ain Mara, alquanto sciupato lascia tuttavia ben riconoscere la sua diversità della nervulazione dalle altre congeneri.

Si avvicina a *kahri* Ld. sia pel colore bruno oscuro nerastro della sua rada squamulatura, e dei folti villi del suo

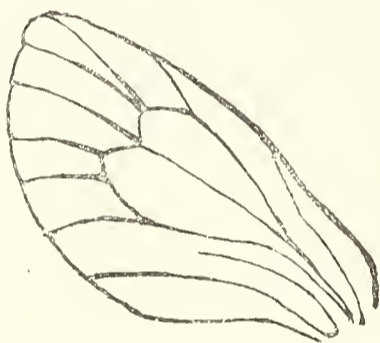


Fig. 4.

Oreopsyche desertorum

(Ingrandita tre volte circa).

addome, sia per l'andamento generale della nervulazione tanto nelle anteriori quanto nelle posteriori. Ma qui troviamo la cellula discoidale più arrotondata ed il taglio delle ali anteriori più appuntito nell'apice. Inoltre esso porta dei villi biancastri sulla patagia, in ciò ricordando invece *pyreneella* H. S., in confronto della quale ha pure la cellula discoidale più larga ed arrotondata, e la vena α più

arcuata. Le sue antenne poi per quanto leggermente afflate di grigio sono più fitte ed a lamelle più corte.

Per quanto mi manchino completamente i dati delle appendici genitali (che con un solo esemplare non l'ho sacrificato alla dissezione) ed il sacco colla crisalide, che diranno la parola definitiva, ho creduto di tenerne già fin d'ora nota, segnalandola per la priorità.

Hypopta mussolinii n. sp.

È questa una magnifica novità ben degna di portare il nome del « Genio d'Italia » al quale con reverente ammirazione la dedico. Con le sue estese macchie d'argento è certo una delle più belle *Eterocere* raccolte in Libia.

1 solo ♂ raccolto a Giarabub misura ben 37 mm. da apice ad apice.

Non si può confonderlo con *reibelli* Oberth., raccolta pure in un solo esemplare (♀) da René Oberthür a Biscra sullo stelo di una graminacea in mezzo alle sabbie del predeserto.

Più grande — quasi il doppio — di *reibelli* Oberth. ha il fondo delle ali bruno oscuro, anzichè giallo paglierino. La



Fig. 5.

Hypopta mussolinii

forma e la disposizione delle macchie di colore argenteo è assai somigliante, ma la macchia vicino al margine interno non è così allungata ed è più rigonfia alla base.

Ali posteriori bianco sericee, leggermente lanose alla base e lungo il margine addominale, con filo limbale bruniccio e frangie bianche.

Testa patagia e torace lanosi, di colore bianco un po' sudicio, così pure l'addome lungo e lanoso.

Antenne a flagello bianco con lamelle lutescenti.

Zampe con tibie villose bianche: tarsi nudi lutescenti.

Disotto ali anteriori bianco sericee con ombreggiatura brunea lungo la costa e lungo il margine interno in modo che nel campo predistale traspaia la lunga macchia triangolare mediana della pagina superiore.

Ali posteriori pure bianche senza alcun segno all'infuori della sottilissima linea limbare bruniccia.

Holcocerus laudabilis Stgr.

1 solo ♂ di Giarabub (N. 2141). Corrisponde all'esemplare che posseggo in collezione proveniente dalla valle del Giordano. Esso viene a confermare l'osservazione già fatta con altre specie, che la fauna Cirenaica è strettamente collegata a quella siriana, o quanto meno forma il passaggio dalla mauretana a quella.

Heterographa puengeleri Bartel.

1 esemplare di Giarabub del gennaio 1927, assolutamente eguale a quelli della mia collezione provenienti dal Lob Noor, (deserto di Gobi nell'Asia centrale).

***Heliothis scottii* Trti.**

Anche ad Ain Mara in aprile.

***Cleophana serrata* Tr.**

3 esemplari di Ain Mara. Già segnalata di Mauritania non era ancora stata registrata di Cirenaica. È così la decima specie di questo grazioso gruppo di Noctue, che compare nella nostra colonia. Le altre che ho già segnalato sono: *Cleoph. jubata* Oberth., *chabordis* Oberth., *bætica* Rbr., *fatima* B. H. *Amephana aurita* F., (*dejeanii* Dup.), *warionis* Oberth., *Calophasia krausi* Rbl., *pintori* Trti., *liberatii* Trti.

***Thalpochares eburnea* n. sp.**

(fig. 5 della tavola).

È un altro nuovo *Thalpochares* vicino a *virginalis* Oberth., un po' più piccolo e con fondo completamente bianco, anziché cremoso; senza punti, nè disegni, nè segni.

Patagia leggermente lutescente alla estremità periferica, come pure le antenne, l'addome e le zampe.

Disotto le ali anteriori con profilo distale lutescente sulle vene.

Ali posteriori bianche, un po' lutescenti al margine anteriore.

Si differenzia da *albivestalis* Hps. — citata da Andres e Seitz come presa in Egitto a Heliopolis ed a Bercash, e come ritrovata pure al Mar Morto e fino a Kartum — per il taglio delle ali più stretto, per la mancanza del punto nero discoidale, e nel disotto per l'assenza dell'ombreggiatura lungo la costa.

Un solo esemplare (N. 2147) raccolto in marzo a Giarabub.

***Acidalia fulminataria* n. sp.**

(fig. 6 della tavola).

A tutta prima avrei ritenuto una forma aberrativa di *Glossotrophia isabellaria* Mill. l'unico esemplare di questa specie raccolto nel marzo ad Ain Mara, che ulteriori esemplari verranno certo a provare essere una buona specie.

Ad ogni modo la mancanza degli sproni nelle tibie posteriori non mi permettono di considerarlo una *Glossotrophia*.

L' esemplare è un po' più grande della media di *isabellaria* Mill., ma le assomiglia nel colore e nell' andamento delle righe. Senonchè nelle ali anteriori la trasversa distale di color bruniccio è diffusa e tutta ad angoli e scaglioni. La riga trasversa prossimale del medesimo colore è appena adombrata, mentre la trasversa mediana pure bruniccia è alquanto allargata e diffusa.

Linea limbale di piccoli sottilissimi tratti o punti negli spazi intercostali. Frangie del colore *desertico* lutescente del fondo delle ali.

Di questo colore sono anche testa, antenne, patagia, torace e addome, altrettanto quanto le lunghe zampe.

Nelle ali posteriori le righe continuano con lo stesso andamento che nelle anteriori.

Disotto le quattro ali unicolori lutescenti, un po' più chiare che nel disopra; ed appena vi si leggono in trasparenza le righe trasverse della pagina superiore.

***Tephroclystia strigatissima* n. sp.**

(fig. 4 della tavola).

Si distingue per il taglio delle ali alquanto stretto ed allungato, con apice subacuto, ed insieme per la sua piccola statura che arriva appena a 17 mm. da apice ad apice.

Se dovessi confrontarla con alcune specie conosciute per facilitare la descrizione dei disegni, non saprei davvero a quale appoggiarmi.

Il colore del fondo è bianchiccio; le sue molteplici sottili e ben marcate righe trasverse sono di color grigio cenere. La postmediana duplice parte dalla costa con due larghe unguicolature oscure, gira con angolo subacuto intorno alla macchietta cellulare nera piuttosto allungata, e poi, obliquando verso la base va a finire nel margine dorsale, sempre duplice, dopo aver segnato due risalti, uno sulla nervatura media, l'altro verso il suo termine. La trasversa prossimale, o basale, cortissima è meglio accentuata, che le altre righe del campo mediano.

Lungo la costa marcatissime sono due coppie di unguicolature, senza che l'ultima raggiunga l'apice. Ciascuna di queste

dà rispettivamente origine ad altre righe trasverse sottili nel campo distale, meno marcate della postmediana, equidistanti fra di loro, e seguenti l'andamento della postmediana stessa.

La riga subterminale, formata come da piccoli noduli grigio cenere è preceduta da una stretta rischiaratura, che lascia trasparire il colore del fondo.

Campo distale spolverato di grigio cenere. Linea terminale formata da lineette sottili nere, divise dal termine di ogni costa che è segnato da un piccolo tratto bianco cenerognolo, dal quale sboccia nella prima parte della frangia un ciuffo nero. Estremità della frangia concolore col fondo dell'ala.

Ali posteriori anch'esse alquanto allungate e strette, del colore delle anteriori, con punto discale piccolo, nerastro, diffuso.

Come al solito in questo genere le righe sono ben marcate solo nella parte addominale, quattro delle quali righe sono più specialmente intense. Linea terminale e frangie come nelle ali anteriori.

Disotto le quattro ali di bianco quasi sericeo, con una ombreggiatura grigiastra nel campo mediano. Le unguicolature della costa a due a due traspaiono ben distinte in grigio oscuro. Punto discoidale nitidissimo, allungato. La riga subterminale è accennata da noduli grigiastri, con solo mezza riga intermedia dalla parte costale, formata da rari piccoli noduli o punti diffusi.

Linea terminale e frangie come nel disopra. Ali posteriori con punto discoidale nero più distinto che nel disopra. Linea mediana appena sensibile, linea predistale leggermente accennata in cenerognolo. Linea terminale e frangie come nel disopra.

Testa, antenne, patagia, torace di bianco cenerognolo, concolori col fondo delle ali.

Addome spolverato di atomi cenerognoli con due piuttosto grossi punti neri uno per lato sul secondo e sul terzo tergite.

Zampe e parte ventrale dell'addome, biancastre.

1 solo esemplare ♀ di Giarabub.

Tephroclystia cugiai n. sp.

(fig. 1 e 2 della tavola).

Questa e la seguente nuova specie *minimaria* rispecchiano il carattere deserticolo in modo particolare per il loro peculiare

colore, che nell'insieme mimetizza con quello delle sabbie del deserto, arse dal sole.

Taglio delle 4 ali arrotondato e largo. Colore del fondo bianco cremoso, coperto da righe trasverse abbastanza spaziate fra di loro di un colore cenerognolo-rugginoso.

Tutte si dipartono dalla costa con unguicolature più oscure e più larghe, specialmente quelle della mediana, della postmediana, della submediana e della predistale.

La riga trasversa postmediana gira all'infuori del punto nero discoidale, stretto ed allungato, e facendo un angolo abbastanza ampio finisce svanendo nel margine interno; mentre la intermedia e la predistale fanno nel loro percorso come una serie di archetti neri sottili, basati su piccolissimi punti neri sulle coste.

Campo distale con spolveratura di un colore cenerognolo rugginoso. Linea terminale formata da piccoli tratti neri sottili intercostali. Le coste terminano con un tratto biancastro del colore del fondo, da cui sboccia come un ciuffetto di squame nere entro la prima metà della frangia, che termina poi col colore del fondo.

Ali posteriori come le anteriori. La loro parte anteriore, come al solito, è priva di disegni. Nella parte addominale sino a metà dell'ala sono accennate le righe del colore di quelle delle ali anteriori. Punto discoidale sottilissimo nero. Linea terminale e frangie come sulle ali anteriori.

Disotto le quattro ali bianco latte, pellucide. Punti discali più distinti che nel disopra; due unguicolature soltanto, segnate in bruno oscuro nella parte distale della costa precedente l'apice. Da queste partono una linea intermedia, ed una predistale di ondulazioni interrotte.

Linea terminale e frangie come nel disopra.

Nelle posteriori sono appena accennate la linea basale e la mediana.

Linea terminale e frangie come nel disopra.

Testa, patagia e torace del colore del fondo delle ali con leggerissima spolveratura di atomi del colore delle righe. Addome concolore con due punti neri laterali sul 2° e 3° tergite, ed una serie di punti neri dorsali uno per ciascuno degli altri segmenti.

Zampe e parte ventrale dell'addome di colore bianco latteo come il disotto delle ali. Pennello anale lutescente.

2 esemplari raccolti a Giarabub nel gennaio 1927.

Per desiderio del Signor Krüger ho dedicato questa specie al valoroso Capitano di Corvetta Signor Mario Cugia che ora sta per intraprendere la nuova spedizione italiana all'Hymalaya con S. A. R. il Duca di Spoleto, dalla quale anche le collezioni lepidotterologiche non saranno trascurate.

Tephroclystia minimaria n. sp.

(fig. 3 della tavola).

È forse la più piccola del genere: infatti non misura che mm. 8 da apice ad apice.

Colore del fondo delle ali biancastro: colore delle righe trasverse lutescente rossiccio.

La riga trasversa mediana è la più intensa: passa al di fuori del puntino nero discoidale formando un angolo a cuspide e scende al margine interno obliquando leggermente e facendo tre ondulazioni. Nel margine costale l'inizio delle righe trasverse *non* ha speciale risalto di unguicolature più intensamente colorite, ad eccezione della sola predistale. Tutte le altre righe sono sottilissime, poco marcate ed alquanto spaziate fra di loro, tanto da lasciar bene trasparire il fondo bianco dell'ala. Linea limbale non nera, ma lutescente, frangie biancastre.

Ali posteriori con punto discoidale nero un po' diffuso, spolveratura lutescente rossiccia anzichè righe distinte nella parte addominale delle ali. Linea limbale di punti lutescenti, frangie biancastre.

Disotto bianco sudicio coi quattro punti discoidali più grossi che nel disopra, e nerissimi.

Nelle ali anteriori l'apice è circondato da una riga concava lutescente rossiccia, preceduta da un'altra riga predistale del medesimo colore, che non arriva fino al margine interno. Qualche riga trasversa è appena adombrata. Linea limbale e frangie come nel disopra.

Nelle posteriori una linea di punti lutescenti predistali, e la linea limbale con frangie come nella pagina superiore.

Antenne, testa, patagia, torace, addome concolori col fondo delle ali. Sulla parte dorsale dell'addome, a due a due per segmento, dei piccoli punti rotondi lutescenti.

Zampe e parte ventrale dell'addome unicolori e concolori col fondo del disotto delle ali.

Un solo esemplare di Giarabub — febbraio 1927.

Arenipses sabella Hps.

2 ♂ ed 1 ♀ di Giarabub — luglio.

Il ♂ in questa specie come in altri generi di *Galleriinae* è molto più piccolo e di diverso colore della femmina.

Infatti questa è di un colore tortora leggermente fumoso, il ♂ è più chiaro, cremoso. La statura della ♀ misura ben 40 mm., mentre il ♂ arriva a 26 mm. appena.

Originariamente descritto da Sir George Hampson nella Monografia delle Phycidee di Ragonot II vol., come proveniente dalla Persia e dall'Arabia (Mascat), io ne posseggo un esemplare proveniente dall'Algeria merid., raccolto in maggio a Biscra dal Sig. Stauder al limite del deserto.

La specie, come si può dedurre, è eminentemente deserticola, ed anch'essa ha press' a poco il solito colore dell'ambiente, senza nè segni nè disegni.

Eromene jaxartella Ersch.

Quattro esemplari raccolti a Giarabub nel mese di giugno.

Nella mia raccolta la specie è rappresentata da esemplari d'Algeria, raccolti a Biscra nel maggio dal Sig. Stauder. Originariamente è stata descritta come proveniente dal deserto di Kisil Kourgan nell'Asia centrale.

Eromene gratiosella B. H.

Due esemplari raccolti in principio di febbraio 1927 a Giarabub, assolutamente eguali a quelli della mia collezione provenienti dal Lob Noor presso al Deserto di Gobi nell'Asia centrale orient.

Schoenobius vescerellus Chrét.

Una ♀ raccolta a Giarabub nel giugno 1926. Questa specie è stata descritta da Pietro Chrétien su esemplari di Algeria, e ne conservo in collezione alcuni esemplari di Ain Salahin (Biscra).

Anerastia ablutella Z.

Nove esemplari del giugno 1926 presi a Giarabub.

Della specie fu già raccolto un esemplare a Bengasi. Il catalogo Staudinger-Rebel ne dà il seguente abitato: Eur. merid., Libia, Turan, Sarafschan, ed India sett. occid.

Ephestia bengasiella Trti.

Altri quattro esemplari di questa nuova specie sono stati raccolti a Giarabub nel giugno 1926.

Ephestia figulilella Gregs.

Nelle mie *Novità di Lepidotterologia* I, avevo corretto la indicazione della cattura di *figulilella* Gregs. descrivendo in sua vece la *venosella* Trti. raccolta a Bengasi nel mese di ottobre.

Ora la vera *figulilella* Gregs. mi appare sotto gli occhi raccolta in giugno e luglio a Giarabub. Sono due esemplari che si coprono col tipo di questa specie (N. 2161 e 2404).

Ephestia ernestinella n. sp.

(fig. 7 della tavola).

Dieci esemplari raccolti a Giarabub tutti nel giugno 1926. Espansione delle ali mm. 17 da apice ad apice.

Ricorda pel solito colore lutescente desertico la mia *bengasiella* ma se ne distingue oltrechè per la statura per un afflato bruniccio sulle coste delle ali anteriori più o meno pronunciato. Nessun altro segno nè disegno. Linea limbale di minimi puntini neri intercostali che gira al disopra dell'apice fin sulla costa. Frangie biancastre sudicie.

Ali posteriori biancastre sudicie, sericee; la venatura leggermente saliente in bruniccio. Profilo limbale sottile, bruniccio; frangie biancastre come il fondo dell'ala.

Antenne, palpi, testa, patagia, torace, addome, concolore col fondo delle ali anteriori.

Disotto le ali anteriori biancastre sericee afflate di roseo in trasparenza. Le posteriori biancastre sericee. Linea limbale e frangie nelle 4 ali come nel disopra.

Zampe e parte ventrale dell'addome concolori col fondo delle ali.

Dedico questa specie alla mia cara figliuola Ernestina che segue la passione e gli studî del padre nella Lepidotterologia.

Lydia battella Trti.

Un esemplare dell'aprile anche di Ain Mara.

Syria agraphella Rag.

Quattro esemplari raccolti in giugno anche a Giarabub.

La specie è stata descritta da Ragonot da esemplari di Algeria. Ne possiedo esemplari raccolti dal Comandante Daniel Lucas in Tunisia, e dal Sig. Ermanno Stauder ad Ain Salahin (Biscra) in maggio.

Syria libystidella Trti.

Un solo esemplare del giugno di Giarabub, che ascrivo con dubbio a questa specie.

Heterographis hellenica Stgr.

Cinque esemplari del giugno di Giarabub si coprono perfettamente con quelli di Beirut (Siria) della mia collezione. La specie è stata raccolta originariamente in Grecia.

Heterographis staminella Chrét.

Quindici esemplari raccolti nel mese di giugno a Giarabub sono un po' più piccoli di quelli già raccolti da Krüger a Soluk.

Heterographis oblitella Z.

Un solo esemplare di questa specie, che si spinge fino alle coste europee del Mediterraneo, è stato raccolto in giugno a Giarabub.

Epischnia ruficostella n. sp.

(fig. 8 della tavola)

Non trovò in biblioteca nè in collezione alcuna specie che all'esemplare raccolto in aprile ad Ain Mara dal Sig. Krüger si possa riferire.

Espansione delle ali mm. 21 da apice ad apice. Ali anteriori bruno legno oscurissimo, senza alcun segno. La loro costa è tutta — quasi anche rivoltando nel disotto — occupata da una stria larga mezzo millimetro quasi uniformemente fino all'apice, di un colore lutescente rufo. L'apice è leggermente spolverato di atomi grigiastri altrettanto quanto il margine distale davanti alla linea limbale.

Qualche tofo concolore col fondo dell'ala si solleva nel campo basale vicino al margine interno.

Linea limbale di piccoli tratti sottili nerastri, frangie grigiastre.

Ali posteriori bruno fumose, quasi opache, unicolori, senza alcun segno. Frangie grigiastre precedute da una linea limbale oscura un po' diffusa.

Testa, palpi lunghi e deflessi, patagia e torace dello stesso colore rufescente della costa. Addome grigio plumbeo unicolore con pennello anale rufescente.

Disotto le quattro ali subsericee, bruniccio-fumose, senza segni nè punti. Il margine anteriore delle ali posteriori un po' più chiaro.

Zampe grigiastre con un paio di speroni lutescenti sulle tibie. Tarsi biancastri quasi lutescenti.

Tephris joannisella Rag.

Un solo ♂ del luglio raccolto a Giarabub coincide con un esemplare della mia collezione proveniente da Tunisi.

Tephris lactescentella f. n.

(fig. 11 della tavola)

Tre ♀♀ pur esse del luglio di Giarabub. Si diversificano dal ♂ precedente pel loro colore pallidissimo, lattiginoso, spolverato appena di atomi lutescenti, anzichè grigiastri. Lutescenti



- 1-2 *Tephroclystia cugiai* n. sp.
- 3 » *minimaria* n. sp.
- 4 » *strigatissima* n. sp.
- 5 *Thalpochares eburnea* n. sp.
- 6 *Acidalia fulminataria* n. sp.
- 7 *Ephestia ernestinella* n. sp.
- 8 *Epischnia ruficostella* n. sp.
- 9 *Salebria cingilella* Z.
- 10 » *sabulorum* n. sp.

- 11 *Tephtris joannisella lactescentella* f. n.
- 12 *Acrobasis obliqua cinerascens* f. n.
- 13 *Gypsochares baptodactyla* Z.
- 14 » *dactylographa* n. sp.
- 15 *Agdistis frankeniæ* Z.
- 16 » *lutescens* n. sp.
- 17 *Depressaria adustatella* n. sp.
- 18 *Scythris semialbicostella* n. sp.

BRITISH
MUSEUM
20 MAR 28
NATURAL
HISTORY.

sono pure tutte le righe trasverse ad eccezione della linea prossimale nella trasversa mediana, che rimane bruno oscura.

Non ritengo sia questo un dimorfismo sessuale, perchè ho una ♀ di *joannisella* Rag. della Tunisia che è perfettamente identica al suo ♂. Dovrebbe quindi invece essere una specie diversa: ma a decidere di ciò mi manca ancora di conoscerne un ♂.

***Salebria sabulorum* n. sp.**

(fig. 10 della tavola).

Due ♀♀ raccolte a Giarabub nel febbraio 1927.

Espansione delle ali 19-22 mm.

Ali anteriori allungate, alquanto appuntite nell'apice. Colore del fondo bianco latteo sparso di leggeri atomi bruno rossicci, senza lustro, ma a squamule piuttosto ruvide.

Ricorda nei segni la *cingilella* Z. (fig. 9 della tavola), ma la sua riga trasversa mediana composta di noduli in rilievo biancastri nella sua parte prossimale, è segnata nella parte distale da punti bruno oscuri, riuniti a formare quattro piccoli scaglionamenti rispettivamente rientranti e salienti. Punto discoidale duplice, sottile, bruniccio.

La riga trasversa distale bruniccia, seguita da altra biancastra forma angolo rientrante abbastanza profondo davanti alla chiusura della cellula.

Linea limbale continua a piccoli tratti neri, frangie biancastre, sudicie.

Ali posteriori bianco sericee, leggermente adombrate di bruniccio nell'apice e nel margine anteriore.

Linea limbale sottilissima bruniccia, appena percettibile. Frangie bianche.

Testa, antenne, palpi, patagia, torace, addome concolori col fondo delle ali.

Disotto le anteriori alquanto fumose nel disco, biancastre lungo la costa e nel campo distale. Linea limbale e frangie come sopra.

Ali posteriori totalmente bianco sericee. Linea limbale e frangie come nel disopra.

Zampe bianco-grigiastre.

Acrobasis obliqua cinerascens f. n.

(fig. 12 della tavola).

Non so staccare questo unico esemplare, raccolto in aprile ad Ain Mara, da *obliqua* Z. sia per la sua statura, e taglio d'ali, sia per i suoi disegni e le sue lumeggiature chiare. Esso ne differisce più per il colorito generale cinerascente del fondo e delle righe che mancano di ogni afflato rossastro. Non posso perciò riferirlo nemmeno alla forma algerina *mauretanic* Luc.

Bisognerà attendere che una serie di altri esemplari venga a confermare, o ad annullare questa mia opinione ed erigere in quest'ultimo caso una nuova specie, dato che in generale nell'*Acrobasis obliqua* Z. si notano spesso variazioni nell'intensità del colore e delle righe.

Constantia persinualis Hps.

Un solo esemplare ♂ un po' sbiadito, che si copre però con gli esemplari della mia collezione provenienti dalla Tunisia e dalla Palestina.

Fu raccolto in luglio a Giarabub.

Pionea numeralis Hb.

Due esemplari di Ain Mara raccolti nell'aprile 1926. Specie propria dell'Europa meridionale, ma più specialmente della Bitinia, Libia e Mauritania.

Pyrausta diffusalis Gn.

Variabile di statura e per intensità di colore dal bruno ocraceo al bruno chiaro fumoso. 2 esemplari piuttosto grandi raccolti ad Ain Mara nell'aprile 1926.

Il Catalogo Staudinger-Rebel indica per abitato della specie: Eur. merid. Bulgaria, Asia Minore, Hircania, Siria, e le Indie sett. occident.

Gli esemplari della mia collezione provengono da Mardin in Mesopotania.

***Pyrausta sanguinalis virginalis* Dup.**

Un esemplare pure di Ain Mara dell'aprile 1926, non differisce dagli esemplari del Lago di Como, di Cesana (Liguria), e della Dalmazia. Il Catalogo Staudinger-Rebel indica questa forma anche della Grecia, del Turan, e dall'Altai.

***Tegostoma baphialis* Ld.**

Ne furono raccolti tre esemplari in giugno a Giarabub.

Nella mia collezione conservo esemplari della specie provenienti da Cipro e dalla Palestina.

La specie è indicata anche di Grecia, Astrakan, Hircania, Turan, Siria, Egitto e delle Indie occidentali.

***Gypsochares dactilographa* n. sp.**

(fig. 14 della tavola).

Un esemplare preso in marzo a Derna.

Malgrado esso abbia i palpi arcuati all'insù abbastanza lunghi, alla guisa degli *Oxyptilus*, non posso assegnarlo a questo genere per la mancanza dell'ocello o gruppo di ciuffi oscuri sulla terza penna delle ali posteriori, e per la direzione della riga trasversa bianca non spaziata ed opposta nelle sue due parti sui lobi delle anteriori, ma quasi continuata da un lobo all'altro. In questi suoi ultimi caratteri ricorda il genere *Gypsochares* Meyr. al quale provvisoriamente l'ascrivo.

Espansione delle ali mm. 15.

Ali anteriori di un bruno pallido leggermente olivaceo, come in *baptodactyla* Z. (fig. 13 della tavola). Spaccatura lunghissima fra un lobo e l'altro con angolo interno acuto. Apice adunco con punta sottilissima.

Lungo la parte esterna del lobo costale in corrispondenza all'angolo di spaccatura una prima breve ombreggiatura più oscura; poi un'altra eguale ad un millimetro da questa precede una macchia bianca, che stà a cavallo della vena costale occupando le frangie da una parte e dall'altra di questa. Segue la breve parte apicale biancastra, spolverata di qualche atomo olivaceo, con piccoli punti neri nella frangia entro la spaccatura.

Il lobo dorsale è concolore col lobo costale. A metà fra l'angolo di spaccatura e l'apice di questo lobo una macchietta bianca, in direzione obliqua e come in continuazione di quella del lobo costale, è segnata soltanto sullà metà dorsale delle frangie di questo lobo. Un piccolo punto bianco ne segna l'apice. Quattro piccoli punti o ciuffi di squamule, neri, quasi equidistanti fra loro, lungo le frangie del margine interno.

Ali posteriori alquanto più oscure e fumose delle anteriori con frangie leggermente più chiare, senza alcun punto sulla loro terza penna.

Testa, patagia, torace del colore delle ali anteriori. Palpi bianchi rivolti all'insù. Occhi neri sottilmente circondati di bianco nella parte cervicale. Addome bruno olivaceo segmentato di bianco.

Disotto alle ali anteriori il lobo costale è bianco attraversato da tre leggere sprangature bruno chiaro dalla loro metà all'apice. Il lobo dorsale è bruno chiaro con le frangie bianche sotto all'apice.

Ali posteriori bruniccie con la prima e la terza penna biancastre lungo la loro costa.

Zampe anteriori e mediane biancastre: le posteriori a lunghi tarsi bianchi, bruni alle loro inserzione con lunghi speroni bianchi.

***Alucita ischnodactyla* Tr.**

Due esemplari in marzo ed aprile, (N. 2116, 2118) a Derna come quello già raccolto a Cirene ed a Bengasi dallo stesso Signor Krüger.

***Pterophorus osteodactylus* F.**

Un esemplare di Derna del marzo, che io non so staccare da questa specie, benchè sia leggermente più piccolo della media di quelli della mia collezione.

***Pterophorus monodactylus* L.**

Un esemplare pure del marzo raccolto a Derna della forma rossiccia di questa specie, forma che non sembra meriti un nome speciale.

Agdistis heydeni H. S.

Due esemplari (N. 2292, 2293) raccolti a Giarabub in giugno, identici a quelli già raccolti da Krüger a Porto Bardia.

Agdistis lutescens n. sp.

(fig. 16 della tavola).

Una ♀ di Giarabub raccolta nel gennaio 1927.

Espansione delle ali mm. 27.

Si può paragonare al *frankeniae* Z. (fig. 15 della tavola), ma ne è più grande di statura.

La disposizione del colore chiaro lungo la costa e più ancora lungo il margine interno è più larga e di un colore quasi lattiginoso, mentre bruniccia, quasi nocciola, è la parte mediana dell'ala anteriore.

Tre punti nerastri quasi equidistanti stanno lungo la nervatura media: un altro punto verso l'apice sotto alla costa, con leggere unguicolature sulla costa stessa verso l'apice.

Linea distale sottilissima precede frangie bianche.

Ali posteriori del colore nocciola delle anteriori con un punto nero alla base, ed uno nell'angolo anale. Frangie un po' oscurate in confronto di quelle delle anteriori.

Testa, antenne, torace, addome, zampe unicolori, lattiginose come la fascia del margine interno delle anteriori.

Bactra egenana Kenn.

Cinque esemplari del giugno raccolti a Giarabub, variabili assai fra di loro come quelli già raccolti alla Berca ed al Fuehat.

Laspeyresia microgammana Gn.

Due esemplari del marzo (N. 2126) raccolti a Derna, uno più piccolo dell'altro.

La specie si incontra anche a Tangeri (Marocco) ed in Sicilia (a Balestra in Prov. di Palermo). Gli esemplari della nostra isola hanno però un colorito un po' più rossiccio, ed i disegni un po' più fusi, e sono piccolissimi.

Metzneria incognita Wlsgh.

(N. 2268) un esemplare del luglio di Giarabub di questa specie che fu già segnalato a Bengasi ed a Soluk.

Lita omachella Oberth.

Nove esemplari del luglio di Giarabub sono come quelli già raccolti a Bengasi.

Lita sp. ?

Vicino ad *omachella* Oberth., un solo (2267) esemplare di Giarabub che poco mi persuade.

Lita lyciella Wlsgh.

Tre esemplari di Giarabub, luglio. Specie molto variabile per statura ed intensità di colori. Venne già raccolta a Bengasi e Soluk.

Teleja haligmatodes auctella Chrét.

Quattro esemplari raccolti nel luglio 1926 a Giarabub, eguali all' esemplare della mia collezione raccolto a Biscra dal Sig. Stauder e determinato dallo stesso Sig. Pietro Chrétien.

Microlechia chrétieni Trti.

Un esemplare del luglio di Giarabub. Gli altri due esemplari finora conosciuti (i tipi) provenivano da Bengasi.

Anacamptis thaumalea Wlsgh.

Un esemplare (N. 2258) del luglio raccolto a Giarabub.

Anacamptis acanthyllidis Wlsgh.

Tre esemplari raccolti in giugno pure a Giarabub.

Anacamptis anthyllidella Hb.

Otto esemplari del giugno e del luglio di Giarabub. Variano un poco fra di loro nelle più o meno estese ed anche quasi obliterate macchiette chiare preapicali: tutte però hanno un eguale disotto tipico.

Paranarsia aurantiacella n. sp.

Un esemplare del luglio preso a Giarabub.

Espansione delle ali mm. 11.

Ricorda nel colore delle ali anteriori quello di *joannisella* Rag. Ali anteriori di giallo lutescente con ombreggiatura di

color aranciato nella plica, ed un leggero tratto bruno oscuro obliquo dal mezzo all'apice. Piccolissimo è il punto cellulare bruno. Frangie biancastre.



Fig. 6.

Paranarsia aurantiacella

(Ingrandita tre volte).

Testa, antenne, torace giallo lutescente. Palpi biancastri.

Disotto le anteriori biancastre leggermente afflate di arancio verso il margine distale e nella frangia.

Le ali posteriori, a differenza di *joannisella* Rag., che le ha grigio fumose, sono biancastre, lustre, con frangie concolori. Zampe bianche lustre.

Depressaria deversella Chrét.

Un esemplare di Giarabub (luglio) come quelli che furono già raccolti al Fuehat ed a Bengasi.

Depressaria adustatella n. sp.

(fig. 17 della tavola).

Un esemplare (2128) raccolto a Derna nel mese di marzo 1926.

Esso si distingue subito da tutte le altre *Depressarie* per i palpi con spazzole robustissime, quasi come quelli della *peniculatella* Trti., ma di un colore bruno adusto come il fondo delle sue ali anteriori. Articolo terminale dei palpi con l'estrema punta lutescente.

Per segni e disegni è quasi eguale alla *albipunctella* Hb., già raccolta a Bengasi; ma mentre questa ha due piccoli punti bianchi nel mezzo delle ali anteriori, *adustatella* ne ha uno solo ben marcato e distinto. Alla base delle ali anteriori, come del resto anche in *albipunctella* Hb. una piccola macchietta più oscura.

Ali posteriori fumose, sericee, con frangie a riflesso leggermente rossiccio.

Disotto le ali anteriori grigiastre, pellucide, con costa e giro intorno all'apice lutescenti, frangie però grigiastre, terminanti in un filo bruno.

Le posteriori come le anteriori spolverate di atomi lutescenti al margine anteriore. Linea limbale di piccoli tratti neri; frangie grigiastre.

Zampe lutescenti-grigiastre e lustre nelle coscie.

Testa, antenne, torace bruno adusto.

***Scythris semialbicostella* n. sp.**

(fig. 18 della tavola).

Quattro esemplari raccolti a Derna nel marzo 1926.

Espansione delle ali mm. 16-18.

Li ritengo appartenenti ad una nuova specie, poichè non ho finora trovato alcuna *Scythris*, che abbia, come questa, solamente la metà basale della costa segnata da una riga bianca, intensa, di mezzo millimetro di spessore.

Tutto il resto delle ali anteriori e posteriori è unicolore, di un olivaceo passante al cenerognolo. Nella plica a $\frac{2}{3}$ dell'ala verso il torno si nota soltanto un piccolo punto nero rotondo.

Esaminato alla lente, un solo esemplare permette di rilevare qualche altro minimo punto nero nel campo predistale.

Testa, antenne, torace, addome al disopra concolori col fondo delle ali. I palpi nel disotto ed un giro sottile intorno

agli occhi sono bianchi. Gli ultimi segmenti ventrali dell'addome bianco lustri. Pennello anale giallo-luteo.

Disotto le quattro ali lustre, unicolori come nel disopra. Zampe grigio piombo, lustre internamente.

Cosmopterix rufella n. sp.

Un solo esemplare (2264) del giugno preso a Giarabub.

Esso si copre per i disegni (cioè righe trasverse metalliche e punto nero mediano) con *lienigella* Z. Soltanto esso è più piccolo, ed ha il fondo delle ali di un colore più chiaro, rufescente-luteo tanto nelle ali anteriori, quanto nelle posteriori, nell'addome e nelle zampe.



Fig. 7.

Cosmopterix rufella

(Ingrandita 4 volte circa).

Queste ultime, anzichè avere dei piccoli anelli neri sulle tibie, sono unicolori, e concolori col resto delle ali e dell'addome.

Disotto ali e zampe biancastro sericeo, mentre in *lienigiella* Z. le ali sono disotto bruniccie.

Stathmopoda stupenda n. sp.

Un solo meraviglioso esemplare di Giarabub (2272) raccolto nel luglio.

Più piccola di *guerini* Stt. e di *pedella* L. esso tiene della prima specie pel suo colore, della seconda per le sue tre trasverse, disposte quasi nello stesso modo.

Espansione delle ali mm. 9.

Ali anteriori strette, allungate. Apice acutissimo, lembo distale obliquo, frangie lunghissime al torno.

Colore del fondo lutescente cremoso, con tre macchie o strie di colore ardesia: la prima, basale, dalla costa al margine interno; la seconda mediana, quasi triangolare col vertice sulla

costa in confluenza col termine della strietta basale, e con la base sul margine interno; la terza, distale, obliqua, parallela al margine distale. Frangie concolori col fondo delle ali.

Ali posteriori lutescenti, lustre, strette, acuminate con una piccola macchietta più oscura sulla punta del loro apice.

Frangie lunghissime nell'angolo anale, rastremantisi verso l'apice.

Testa, palpi e patagia bianchi, antenne e torace lutescenti. Addome bianchiccio, lustro.

Disotto le quattro ali lutescenti, lustre. Frangie egualmente.

Zampe lutescenti con doppia forte spinatura all'inserzione delle tibie e dei tarsi, dello stesso colore.



Fig. 8.

Stathmopoda stupenda

(Ingrandita 4 volte circa).

Heinemannia pygmaella n. sp.

Quattro esemplari del luglio raccolti a Giarabub.

Dalle antenne angulose a noduli distanziati fra di loro, ascriverei questa piccola fra le *Momphidi* al genere *Heinemannia* Wck.

Il colore rugginoso dei suoi disegni ricorda quello di *festivella* Schiff., ed i suoi disegni stessi hanno un po' l'andamento di quelli della *albidorsella* Stgr.

Espansione delle ali mm. 9.

Ali anteriori biancastre rufescenti, con una fascia mediana rugginosa più intensa, limitata da



Fig. 9

Heinemannia pygmaella

(Ingrandita 4 volte circa).